

PRESENTAZIONE DELLA TESI

“SAPERE, SAPER FARE, SAPER ESSERE DONNA”

Una lettura della specificità dell'identità femminile.

L'intento di questa tesi è di delineare una proposta formativa, strutturata in una parte teorica e una fase sperimentale, secondo le indicazioni della pedagogia della reciprocità. Il tema specifico nasce dalla sollecitazione all'approfondimento degli Women's studies proveniente dalle proposte formative ricevute, in particolare in ambito universitario, dalla realizzazione di progetti di educazione alla differenza e dalla riflessione e crescita personale come donna. La tesi è strutturata, come emerge dal titolo, in tre poli principali: approfondimento degli women's studies (Sapere), ricerca delle proposte formative che promuovono la parità tra i sessi (Saper fare), sviluppo di un progetto che sostenga la libera, originale e proficua espressione della donna nel mondo (Saper essere sessuata).

Per poter arrivare al fulcro della tesi ho ritenuto opportuno delineare per primo il concetto di identità secondo la visione a spirale di C. Saraceno. In secondo luogo ho presentato in modo dialettico due visioni importanti dell'identità di genere: la teoria della differenza sessuale secondo la visione della Comunità di Diotima e L.Irigaray e il modello androgeno secondo una sintesi di diversi autori. Il primo mette l'accento sulla storia di negazione del femminile, il secondo aiuta a comprendere la dualità nell'identità femminile.

Successivamente cerco di delineare alcuni “luoghi della specificità” in cui ogni donna può ricercare e approfondire la propria identità e confrontare i vari contributi con la propria esperienza personale, liberamente, senza avere la sensazione di venire inquadrata in una visione dell'identità femminile troppo stretta, che non lascia spazio alle ricchezze delle differenze individuali e del divenire sessuate. I luoghi che ho scelto di esplorare sono tutti originalmente legati alla corporeità: la morfologia del corpo, la ciclicità nella vita della donna, l'esperienza del ciclo mestruale, il rapporto sessuale dal punto di vista femminile, la violenza di genere, le peculiarità del cervello femminile (creatività, cura, corpo, sensi, natura, verbale e non verbale, ascolto, relazione, interiorità, emotività, affettività, empatia, intuito, etica, vita). Molte delle cose che raccolgo potrebbero non essere per tutte e non del tutto nuove ma sono poste sotto un'ottica positiva che valorizza la donna nella sua specificità e la sostiene di fronte ai pregiudizi e stereotipi con cui ogni giorno si trova a fare i conti, che combatte o subisce o dialetticamente decostruisce.

Riconoscendo la differenza e la specificità femminile è possibile rivisitare e valorizzare dal punto di vista pedagogico-educativo alcune dimensioni della personalità e della crescita umana: la diversità, la corporeità, l'emotività, la ciclicità, la relazione di coppia. È possibile sviluppare tale

specificità dell'identità femminile attraverso alcune proposte formative che mirano alla parità in cui vengono approfonditi temi quali la differenza sessuale, i luoghi della specificità, gli stereotipi e i pregiudizi di genere, la relazione madre-figlia, la storia delle donne, le pari opportunità, le formatrici di parità, i tempi personali, le attività di gruppo.

Questa parte teorica aiuta a rinforzare la capacità di riconoscere la differenza tra i due generi e la conoscenza dell'ottica femminile sul mondo e del reale e/o potenziale contributo della donna nell'ambito privato e pubblico, sociale e lavorativo. La consapevolezza e/o scoperta di tale ricchezza della specificità dell'identità femminile può motivare e sostenere un maggior impegno delle donne e degli uomini affinché, nell'ambito interpersonale come in quello sociale, lavorativo, economico e politico, le relazioni migliorino verso un reale riconoscimento e una profonda stima nella reciprocità e si possa godere sempre più dei meravigliosi frutti della differenza di genere.

Attraverso questa parte teorica si creano così le basi per costruire e realizzare un progetto educativo sul tema, realizzato in un gruppo di venti donne e sviluppato in quattro serate. Ho scelto di impiegare una metodologia variegata e di tipo esperienziale che coinvolgesse tutta la persona sia a livello del sapere, dei vissuti e della creatività per migliorarne l'efficacia formativa e permettere al femminile di esprimersi attraverso strumenti più vicini come l'uso dei colori, della musica. Ho deciso di incominciare lasciando spazio alle donne di esprimere la loro esperienza e la loro riflessione specifica fatta fin d'ora. Il secondo punto di osservazione è stato quello del corpo e in particolare l'esperienza del ciclo mestruale: fasi, trasformazioni fisiche e psicologiche e influenze sull'identità. Questi primi due incontri sono stati, per le partecipanti, enormemente valorizzanti. Al terzo incontro ho scelto di aiutare la donna a prendere contatto con pregiudizi e stereotipi sessuali attraverso la visione di alcuni spezzoni di cabaret. Ho voluto concludere con l'approfondimento degli women's studies portando a confronto alcuni contributi teorici specifici maggiormente significativi e aiutando le partecipanti a fare sintesi tra la teoria e la storia personale. Dal confronto tra i questionari iniziali e finali risulta rinforzata la differenza sessuale, arricchita in qualità e in quantità la descrizione della specificità di genere, valorizzata l'identità femminile, più sentita e riconosciuta la disparità tra i due sessi, stimolato il desiderio di approfondimento e di confronto interpersonale sul tema. Il questionario finale mi ha permesso di verificare anche l'importanza del ruolo della formatrice di parità rispetto alla diffusione degli women's studies (Sapere), alla formazione sulla differenza (Saper fare), alla metodologia impiegata (Saper dire quello che si fa) ma soprattutto all'essere in cammino come donna (Saper essere sessuata).

Alla fine di questo lavoro di tesi emerge l'importanza di mantenere in continuo rapporto dialettico le proposte formative alla parità con la ricerca sulla differenza di genere al fine di sostenere la reciprocità tra le donne e gli uomini.